

Vefer S.p.A.



**Stabilimento di Lissone (MB)
Via Martiri della Libertà, 102
20035 Lissone (MB)**

**Scheda di informazione sui rischi di incidente
rilevante per i cittadini e per i lavoratori**

**Redatta ai sensi dell'art 6 comma 5 D.Lgs. 334/99 ed in conformità
all'Allegato V D.Lgs. 334/99, così come modificato dal D.Lgs. 238/05**

Ottobre 2010



SEZIONE 1

Nome della società

Vefer S.p.A.

(ragione sociale)

Stabilimento/deposito di

20035 Lissone

MB

(comune)

(provincia)

Via Martiri della Libertà, 102

(indirizzo)

Portavoce della Società

Massimo

Vergani

(nome)

(cognome)

039-484821

039-484821

(telefono)

(fax)

La Società ha presentato la notifica
prescritta dall'art. 6 del D.Lgs. 334/99.



La Società rientra nell'obbligo di redazione
della Rapporto di Sicurezza ai sensi
dell'art.8 del D.Lgs.334/99 e s.m.i.



Gestore dello stabilimento

Massimo

Vergani

(nome)

(cognome)

Direttore dello stabilimento

Tiziano

Sartori

(nome)

(cognome)

SEZIONE 2

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI È COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITÀ ALLA PRESENTE NORMATIVA, O A CUI È POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO – DA REDIGERE A CURA DEL FABBRICANTE

ENTE	INDIRIZZO
Al Ministero dell'Ambiente	VIA C. COLOMBO 44 – 00145 ROMA
COMITATO TECNICO REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO PRESSO LA DIREZIONE REGIONALE	VIA ANSPERTO, 4 – 20133 MILANO
Regione Lombardia – D.G. AMBIENTE, ENERGIA E RETI - U.O. PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICI	VIA POLA, 12/14 – 20124 MILANO
Prefettura di Monza	VIA PRINA, 17 – 20052 MONZA
Provincia di Monza – U.O. Protezione Civile	VIA T. GROSSI, 9 – 20052 MONZA
Comune di Lissone	VIA GRAMSCI, 21 – 20035 LISSONE (MB)
Comando Provinciale dei VIGILI DEL FUOCO DI MILANO – DISTACC. DI MONZA	VIA MAURI, 5 – 20052 MONZA

RIPORTARE LE AUTORIZZAZIONI E LE CERTIFICAZIONI ADOTTATE IN CAMPO AMBIENTALE DALLO STABILIMENTO.

AUTORIZZAZIONI:

Lo stabilimento, relativamente allo scarico delle acque di raffreddamento in pubblica fognatura, è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n°4238 del 26/04/2007.

SEZIONE 3

DESCRIZIONE DELLA/DELLE ATTIVITÀ SVOLTA/SVOLTE NELLO STABILIMENTO/DEPOSITO

- SPECIFICARE L'EVENTUALE SUDDIVISIONE IN IMPIANTI/DEPOSITI

- DESCRIZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE (RECETTORI SENSIBILI QUALI SCUOLE, OSPEDALI, UFFICI PUBBLICI, LUOGHI DI RITROVO ECC. – ALTRI IMPIANTI INDUSTRIALI PRESENTI, ECC.) NEL RAGGIO DI 5 KM

Descrizione delle attività

L'attività aziendale della Vefer S.p.A. è finalizzata alla produzione e lavorazione di resine espanse, produzione di materassi e complementi di arredamento nonché di prodotti per l'imbottitura.

Più in particolare le lavorazioni presenti nella Vefer S.p.A si possono raggruppare in tre diverse tipologie che vedono come fattore comune la presenza del poliuretano espanso:

1. Produzione di poliuretano espanso in blocchi;
2. Produzione di manufatti in poliuretano espanso per schiumaggio a freddo in stampi;
3. Taglio di poliuretano espanso.

L'insediamento è suddiviso in più unità coperte dedicate alle diverse fasi produttive fisicamente separate da strade e/o aree carrabili pubbliche o private.

Al fine di fornire una visione globale della realtà di stabilimento, onde inquadrare al meglio l'attività in oggetto, si descrivono di seguito le diverse aree operative suddivise in:

- aree di scarico delle materie prime;
- aree di deposito delle materie prime (magazzini e serbatoi);
- aree di lavorazione;
- aree di stoccaggio semilavorati in raffreddamento;
- aree di stoccaggio prodotti finiti.

Aree di scarico delle materie prime

Sono distinte le aree destinate allo scarico dei polioli da quelle per gli isocianati e per la CO₂.

Aree di deposito delle materie prime (magazzini e serbatoi)

Sono costituiti da parchi serbatoi verticali o orizzontali con sezione rotonda o quadrata, posti al chiuso o all'aperto, fuori terra o seminterrati.

I colli sono stoccati sotto la tettoia rulliere fuori del reparto 51 e solo in quantità strettamente necessaria alle produzioni entro il reparto, mentre i colli degli infiammabili sono stoccati sotto un'apposita tettoia posta nella zona dedicata al raffreddamento dei blocchi. Il serbatoio anidride carbonica, è situato in un'area a lui dedicato.

Deposito	Quantità serbatoi	Capacità massima complessiva
<i>POLIOLI</i>		
Stoccaggio di produzione	8	160 m ³
Stoccaggio coperto	10	269 m ³
Stoccaggio scoperto	18	805 m ³
<i>TDI</i>		
Serbatoi seminterrati	4	200 t

Serbatoi fuori terra	4	
<i>AMMINE</i>		
Colli con fusti o cisternette	-	8 m3
<i>CARBONATO DI CALCIO</i>		
Contenimento flessibile	1	40 m3
<i>ALTRI AUSILIARI</i>		
Colli con fusti o cisternette	-	45 m3
<i>AMMINE INFIAMMABILI</i>		
Deposito infiammabili	-	3,6 t
<i>CO2</i>		
Serbatoio fuori terra	1	20 m3

Aree di lavorazione

Le lavorazioni sono finalizzate alla produzione di blocchi di poliuretano espanso e alle successive operazioni di squadrature e taglio in opportune pezzature per la produzione di materassi e complementi di arredamento nonché di prodotti per l'imbottitura.

Le zone dedicate alle lavorazioni suddette sono le seguenti:

Reparto	Lavorazioni
10	Contract (formazione materassi, di via Mentana)
51	Produzione schiume
05-06-49-50-61-90-93-94-98	Taglio blocchi e sagomatura
02	Logistica

Il reparto 91 è fisicamente ubicato nella sede distaccata dello stabilimento sita in via Bottego.

Aree di stoccaggio semilavorati in raffreddamento

Le aree sono costituite da strutture metalliche aperte destinate al raffreddamento dei blocchi semilavorati.

Aree di stoccaggio prodotti finiti in deposito

Le aree sono costituite da strutture metalliche o in muratura aperte, destinate al deposito dei prodotti.

TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA

Tutte le aree di stoccaggio dello stabilimento hanno pavimentazione impermeabile in modo da prevenire il rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda il settore specifico della sicurezza e della prevenzione e protezione dai rischi, si menzionano:

- ✘ la registrazione degli incidenti e quasi incidenti, anche di piccola entità, che vengono regolarmente monitorati e valutati, in modo da ridurre nel futuro la probabilità di insorgenza o l'effetto conseguente;
- ✘ azioni sull'organizzazione, sulle procedure e sulla formazione del personale a tutti i livelli, in modo da ridurre il rischio di incidente;
- ✘ costituzione di una Squadra di Emergenza interna per il primo intervento in caso di incidente (incendio, emissione ecc.). Per assicurare un intervento sempre più tempestivo sono presenti impianti di spegnimento automatici ed attrezzature di spegnimento fisse e mobili.

In linea con la politica di trasparenza intrapresa dall'azienda, il portavoce della società, coadiuvato dallo staff tecnico, è disponibile a rispondere a domande e/o quesiti specifici provenienti dalla cittadinanza.

Descrizione dello stabilimento e dell'area circostante

Le coordinate geografiche dello stabilimento sono:

- * Latitudine 45°36'36''
- * Longitudine 09°14'28''

Attualmente il numero dei dipendenti normalmente presenti in ciascun reparto, ufficio o area di lavoro è così suddiviso:

Reparto	Giornata media (8-12; 13,30-18,30)	Fuori normale orario di lavoro (6-8; 18,30-20)
Reparto blocco 51	11	2
Piazzale stoccaggio blocco	11	6
Magazzino - Anello	2	-
Taglio 61	4	3
Taglio 90	7	4
Reparto 91	16	2
Taglio 05	6	4
Taglio 06	2	2
Taglio 93	8	6
Taglio 98	10	4
Taglio 49-50	25	8
Logistica 02	2	-
Contract 10	2	-
Officina	3	2
Totale personale	109	43

Durante il normale orario di lavoro sono inoltre presente circa 2-3 persone (prestatori d'opera) in ciascuno dei reparti di taglio.

Gli elementi sensibili presenti nei dintorni dell'insediamento industriale sono i seguenti:

Obiettivi Vulnerabili	Distanza [m] e orientamento geografico
<u>Centri abitati</u>	
Centro abitato di Lissone	limitrofo, tutto intorno
<u>Scuole</u>	
Centro Scolastico Superiore	250, confine nord
Scuola Elementare Buonarroti	420, confine nord-ovest
Asilo Nido di via Teglio	620, confine nord-ovest
Scuola Speciale	630, confine nord-ovest
Scuola Media	730, confine nord
Scuola Elementare Alighieri	930, confine sud-ovest
Scuola Media Santa Croce	990, confine sud-ovest
Scuola Elementare E. Fermi	1230, confine ovest
Scuola Materna	1230, confine ovest
<u>Ospedali/Case di cura</u>	
Casa di Riposo Luigi Agostoni	530, confine est
Croce Verde	1080, confine sud-ovest
Fondazione Salvatore Maugeri	760, confine ovest
Ospedale di Vedano	1550, confine sud-est

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI E PER I LAVORATORI

<u>Luoghi soggetti ad affollamento (di ritrovo/di aggregazione)</u>	
Campo Sportivo	190, confine ovest
Centro Sociale	280, confine sud-ovest
Chiesa	290, confine ovest
Campo Sportivo	780, confine nord
Cinema	910, confine sud-ovest
Chiesa	840, confine nord
Cimitero	970, confine sud
Centro Anziani	1070, confine sud-ovest
Cimitero	1100, confine nord-ovest
Posta	1130, confine nord-ovest
Cimitero di Biassono	1150, confine nord-est
Vigili del fuoco	350, confine sud
Sede ASML (Azienda Servizi Multisetoriali Lissone)	900, confine ovest
Biblioteca	1250, confine sud-ovest
Municipio	1200, confine sud
Centro Sportivo Alighieri	1450, confine sud-ovest
Centro Sportivo comunale di Vedano	1610, confine sud-est
Stazione FFSS	1800, confine sud-ovest
Centro sportivo	1880, confine sud-ovest
Cimitero di Vedano	1950, confine sud-est
Campo Sportivo di via del Pioppo	550, confine nord-ovest
<u>Strutture Comunali, Infrastrutture</u>	
Magazzini ASML	830, confine ovest
Deposito ASML e magazzino comunale	1200, confine sud-est
SS36 del Lago di Como e dello Spluga	1740, confine ovest
Linea ferroviaria Lissone-Muggiò	1900, confine sud-ovest

IN ALLEGATO È DISPONIBILE UNA CARTOGRAFIA CHE METTE IN EVIDENZA I CONFINI DELLO STABILIMENTO E LE PRINCIPALI AREE.

SEZIONE 4

Sostanze e preparati soggetti al D. Lgs. 334/99

Inquadramento dello stabilimento ai sensi del D.Lgs. 334/99				
Sostanze e/o preparati pericolosi		Limite di soglia (t)		Quantità (t)
		Art. 6	Art. 8	
Sostanze specificate (D.Lgs. 334/99, Allegato 1, parte prima)				
Toluen-diisocianato		10	100	200
Categorie di sostanze e preparati (D.Lgs. 334/99, Allegato 1, parte seconda)				
1. Molto tossiche		5	20	0
2. Tossiche		50	200	0
3. Comburenti		50	200	0
4. Esplosive ¹		50	200	0
5. Esplosive ²		10	50	0
6. Infiammabili		5.000	50.000	3,6
7a. Facilmente Infiammabili		50	200	0
7b. Liquidi Facilmente Infiammabili		5.000	50.000	0
8. Estremamente Infiammabili		10	50	0
9.	Sostanze pericolose per l’ambiente in combinazione con le seguenti frasi di rischio:			
	i) R50 “Molto tossiche per gli organismi acquatici” (compresa frase R50/53)	100	200	0,4
	ii) R51/53 “Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell’ambiente acquatico”.	200	500	1
10.	ALTRE CATEGORIE che non rientrano in quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:			
	i) R14: reagisce violentemente a contatto con l’acqua (compreso R14/15)	100	500	0
	ii) R29: Libera gas tossici a contatto con l’acqua	50	200	0

¹ Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4.

² Sostanze, preparati o articoli assegnati alle divisioni: UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, ovvero classificati con frasi di rischio R2 o R3.

SEZIONE 5

Natura dei rischi di incidenti rilevanti

Informazioni generali

È stata condotta una analisi per identificare i possibili rischi derivanti dalla attività produttiva dello stabilimento.

Le fasi attraverso cui è stato condotto lo studio sono:

- analisi dell'esperienza storica disponibile, ricognizione delle anomalie di funzionamento, guasti tecnici, errori operativi ed errate manutenzioni con implicazione sulla sicurezza, occorsi in impianti simili e nel medesimo;
- identificazione dei principali eventi incidentali (Top Events) mediante analisi HazOp e valutazione della loro probabilità di accadimento tramite l'analisi dell'albero dei guasti (Fault Tree Analysis);
- valutazione dello sviluppo degli scenari incidentali a partire dai Top Events tramite lo sviluppo dell'albero degli eventi (Event Tree Analysis);
- valutazione delle conseguenze tramite modelli matematici di calcolo ufficialmente riconosciuti.

Questo studio ha portato ad individuare situazioni di rischio potenziale connesse allo stoccaggio del toluen-diisocianato, sostanza caratterizzata da alta tossicità, ed alla movimentazione della dimetiletanolammina, sostanza infiammabile, come di seguito riportato:

Evento incidentale	Sostanza coinvolta	Scenario incidentale
Rilascio di sostanza	Toluen-diisocianato	<u>Sostanza tossica:</u> <ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione di pozza a suolo; 2. Evaporazione da pozza; 3. Dispersione della nube tossica.
Rilascio di sostanza	Dimetiletanolammina	<u>Sostanza infiammabile:</u> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dispersione dei vapori in atmosfera; 2. In presenza di innesco immediato pool fire (pozza incendiata); 3. In presenza di innesco ritardato flash fire (incendio di vapori); 4. In assenza di innesco efficace, dispersione sicura.

SEZIONE 6

Tipo di effetto per la popolazione e per l'ambiente

Per la valutazione delle conseguenze degli scenari incidentali credibili individuati è stata effettuata la simulazione delle conseguenze utilizzando appositi codici di calcolo riconosciuti ed accettati a livello internazionale dell'analisi di rischio.

Gli eventi incidentali sono estremamente improbabili per le protezioni in atto. Gli due unici scenari incidentali ritenuti credibili per la frequenza di accadimento calcolata, scaturiscono dallo sviluppo temporale e spaziale degli eventi iniziali:

- RILASCIO DI ISOCIANATO NELLA BAIA DI SCARICO DURANTE L'OPERAZIONE DI SCARICO DELL'ATB.

Durante l'operazione di scarico dell'autobotte, è possibile che a seguito del distacco del braccio di scarico per errata connessione durante le operazioni preliminari oppure per rottura dello stesso a causa dell'usura oppure per movimento incontrollato dell'autocisterna durante l'operazione di trasferimento della materia prima, ci sia un rilascio di isocianato nella baia di scarico con conseguente sviluppo di vapori tossici.

L'operazione in esame è sempre condotta in presenza di personale (un operatore Vefer e l'autista dell'autobotte) che è in grado di intervenire in modo rapido sulle eventuali criticità.

- PERDITA DI ISOCIANATO NEL LOCALE SERBATOI DEL TDI DURANTE L'OPERAZIONE DI SCARICO DELL'ATB.

Durante l'operazione di scarico dell'autobotte, è possibile che a seguito di perdita da accoppiamento/tenuta oppure perdita da linea o dal corpo della pompa, ci sia un rilascio di isocianato all'interno del locale dedicato ai serbatoi di stoccaggio del TDI con conseguente sviluppo di vapori tossici.

L'operazione in esame è sempre condotta in presenza di personale (un operatore Vefer e l'autista dell'autobotte) che è in grado di intervenire in modo rapido sulle eventuali criticità.

- PERDITA DI ISOCIANATO IN REPARTO PRODUZIONE (IMPIANTO 1-PROCESSO MAXIFOAM).

Durante la fase di mandata del TDI dai serbatoi di stoccaggi alla testa di miscelazione dell'impianto di produzione dei blocchi di poliuretano, è possibile che a seguito di perdita da accoppiamento/tenuta oppure perdita da linea o dal corpo della pompa, ci sia un rilascio di isocianato all'interno del reparto produttivo con conseguente sviluppo di vapori tossici. All'interno del reparto 51 di produzione c'è sempre la presenza di personale in grado di intervenire sulle eventuali criticità.

- PERDITA DI ISOCIANATO IN REPARTO PRODUZIONE (IMPIANTO 2-PROCESSO MAXIFOAM).

Durante la fase di mandata del TDI dai serbatoi di stoccaggi alla testa di miscelazione dell'impianto di produzione dei blocchi di poliuretano, è possibile che a seguito di perdita da accoppiamento/tenuta oppure perdita da linea o dal corpo della pompa, ci sia un rilascio di isocianato all'interno del reparto produttivo con conseguente sviluppo di vapori tossici. All'interno del reparto 51 di produzione c'è sempre la presenza di personale in grado di intervenire sulle eventuali criticità.

- PERDITA DI ISOCIANATO IN REPARTO PRODUZIONE (IMPIANTO 2-PROCESSO CARDIO).

Durante la fase di mandata del TDI dai serbatoi di stoccaggi alla testa di miscelazione dell'impianto di produzione dei blocchi di poliuretano, è possibile che a seguito di perdita da accoppiamento/tenuta oppure perdita da linea o dal corpo della pompa, ci sia un rilascio di isocianato all'interno del reparto produttivo con conseguente sviluppo di vapori tossici. All'interno del reparto 51 di produzione c'è sempre la presenza di personale in grado di intervenire sulle eventuali criticità.

Dalla costante sorveglianza delle attività lavorative e dalla gestione aziendale prevista in situazioni emergenziali è plausibile prevedere rapidi tempi di intervento, ridotte quantitativi di sostanza coinvolta e controllate conseguenze associate.

Misure di prevenzione e sicurezza adottate

Ai fini di 'prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente', la società Vefer S.p.A., stabilimento di Lissone (MB) ha predisposto una serie di misure tecniche e impiantistiche, organizzative e gestionali tra cui, principalmente:

Presidi di sicurezza

- ✎ Lo stabilimento è provvisto di una rete antincendio dotata di punti idrante UNI 70 e UNI 45 e da una rete di impianti di tipo sprinkler che coprono il locale dedicato allo stoccaggio del poliolo e il reparto destinato alla produzione dei blocchi di poliuretano; la rete antincendio è collegata direttamente in più punti alla rete idrica dell'acquedotto.
- ✎ Sono presenti degli estintori portatili e carrellati da 30 kg.
- ✎ Tutti i reparti ed i servizi sono serviti da telefoni comunicanti tra di loro e con l'esterno; ad essi si affiancano 11 telefoni cordless distribuiti ai Capireparto. Inoltre le persone che svolgono ruoli chiave nell'emergenza e nella direzione hanno a disposizione dei telefoni cellulari sui quali possono essere sempre rintracciati.
- ✎ Tramite pulsanti di sgancio di emergenza, ubicati in diverse zone dello stabilimento, è possibile togliere l'alimentazione di energia elettrica a reparti per consentire interventi antincendio in sicurezza.
- ✎ I prodotti infiammabili utilizzati sono stoccati in apposita tettoia in luogo aperto, separati dagli altri stoccaggi delle materie prime per minimizzare i rischi di incendio e quindi la relativa propagazione.
- ✎ Installazione di una vasca di raccolta grigliata sotto la tettoia degli infiammabili al fine di confinare eventuali rilasci di sostanza infiammabili allo stato liquido.
- ✎ Il locale dedicato ai serbatoi di stoccaggio del TDI funge da bacino di contenimento per evitare che l'eventuale isocianato sversato si disperda all'interno dello stabilimento.
- ✎ Presenza di un sistema di raccolta di eventuali sversamenti di TDI durante lo scarico dell'autobotte.
- ✎ Presenza di materiale assorbente per assorbire eventuali liquidi pericolosi (tossici, nocivi, infiammabili) sversati a terra.
- ✎ Ogni edificio dello stabilimento è dotato di un sistema di vie di esodo e di fuga.

Misure organizzative e gestionali

- ✎ È stato implementato un Sistema di Gestione della Sicurezza conforme ai dettami dell'Allegato III del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 9 agosto 2000.
- ✎ E' stato predisposto il Piano di Emergenza Interno dello stabilimento contenente l'indicazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali per la prevenzione di possibili emergenze e la gestione delle stesse.
- ✎ Nello stabilimento è presente una unità (Squadra di Emergenza e Primo Soccorso) addestrata al primo intervento in caso di emergenza.

Valutazione degli effetti di un incidente all'esterno dello stabilimento

Come richiesto dalla normativa è stata eseguita una analisi dei rischi. A tal fine è stata valutata la probabilità di accadimento degli eventi incidentali; successivamente sono state modellate le conseguenze incidentali utilizzando codici di calcolo, che, tenendo conto dello scenario incidentale e delle caratteristiche quali-quantitative delle sostanze coinvolte, hanno permesso di calcolare le distanze di danno. Per la quantificazione delle distanze di danno sono stati assunti i riferimenti presenti nel testo del D.M. 09/05/2001 e dal Decreto Pres. Cons. Ministri del 25/02/2005 "*Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*".

Tutti gli incidenti individuati non interessano aree esterne il perimetro aziendale.

Misure di sicurezza e di controllo nello stabilimento

Al fine di minimizzare la probabilità che un incidente accada sono state messe in atto tutta una serie di misure di prevenzione sia basate sulla disponibilità di equipaggiamento di emergenza disponibile, che sull'addestramento del personale.

Infatti, il personale è opportunamente addestrato sulla corretta gestione delle normali condizioni operative ed in situazione di emergenza.

Queste misure di sicurezza, unitamente all'organizzazione della Squadra di Emergenza e del servizio di Prevenzione e Protezione, sono in grado di garantire che le conseguenze di un incidente vengano ridotte al minimo.

SEZIONE 7

Il PEE è stato redatto dall'autorità competente? NO

L'art. 20 del D.Lgs.334/99 dispone che per gli stabilimenti di cui all'art.8 e all'art.6 del D.Lgs 334/99 come modificato del D.Lgs.238/2005 il prefetto predisponga un Piano di Emergenza Esterno e ne coordini l'attuazione.

Piano di Emergenza Esterna adottato

Sì



No



Mezzi di segnalazione di incidenti

COMUNICAZIONI TELEFONICHE

La comunicazione con l'esterno in caso di emergenza è possibile tramite linea di telefonia fissa e tramite i telefoni cellulari in dotazione alle persone che svolgono ruoli chiave nell'emergenza e nella direzione. Inoltre ad essi si affiancano 11 telefoni cordless distribuiti ai Capireparto.

Ove l'emergenza sia di entità tale da richiedere l'intervento in soccorso di enti esterni sarà cura del Coordinatore dell'Emergenza richiedere telefonicamente il loro intervento.

Il Coordinatore dell'Emergenza, ove si verificasse una emergenza

- non gestibile con mezzi interni,

- che potrebbe provocare effetti all'esterno dello stabilimento,

ha l'incarico di convocare, attraverso il centralino, le autorità di Protezione Civile (Vigili del Fuoco, Comune, Prefettura, etc.) che ritiene pertinenti per lo specifico scenario incidentale.

MEZZI DI COMUNICAZIONE PREVISTI

I mezzi di comunicazione da utilizzare durante l'emergenza sono quelli presentati in alto e assolvono al compito di trasmettere informazioni sulla natura dell'incidente in corso e sui comportamenti da adottare.

La comunicazione diretta al personale interno e alle autorità competenti è organizzata dall'azienda secondo quanto descritto nel Piano di Emergenza Interno, la comunicazione alla popolazione è di stretta competenza delle Autorità preposte utilizzando mezzi e modalità basate sulla conoscenza del territorio e della organizzazione sociale dello stesso.

PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO

L'organizzazione del pronto soccorso interno allo stabilimento è descritta nel Piano di emergenza Interno.

L'organizzazione dei presidi di pronto soccorso esterni allo stabilimento è di stretta competenza delle Autorità preposte.

COMPORTAMENTO DA SEGUIRE

Gli effetti degli incidenti ipotizzati nel Rapporto di Sicurezza, anche in considerazione dell'orografia delle aree circostanti lo stabilimento, sono limitati all'interno dei confini dello stabilimento, con personale formato sui comportamenti da seguire.

Nel caso, improbabile, che si verifichino situazioni tali da provocare effetti pericolosi al di fuori dello stabilimento, la popolazione dovrà seguire le istruzioni ricevute dalle Autorità preposte alla gestione dell'emergenza esterna.

SEZIONE 8

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE ELENcate NELLA SEZIONE 5 SI ALLEGANO LE
RELATIVE SCHEDE DI SICUREZZA

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI E PER I LAVORATORI

SEZIONE 9

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO (FARE RIFERIMENTO ALLE ZONE INDIVIDUATE NEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO. QUANDO IL PEE NON SIA STATO PREDISPOSTO SI DOVRÀ FARE RIFERIMENTO A QUANTO RIPORTATO NEL Rds)

Evento iniziale	Condizioni	Modello sorgente	I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
Incendio		incendio da recipiente (Tank fire)			
no	localizzato in aria	incendio da pozza (Pool fire)			
		getto di fuoco (Jet fire)			
		incendio di nube (Flash fire)			
no	in fase gas/vapore	sfera di fuoco (Fireball)			
Esplosione		reazione sfuggente (run-a-way reaction)			
no	confinata	miscela gas/vapori infiammabili			
		polveri infiammabili			
no	non confinata	miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)			
	transizione rapida di fase	esplosione fisica			
Rilascio		dispersioni liquido/liquido (fluidi solubili)			
	in acqua	emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)			
		evaporazione da liquido (fluidi insolubili)			
si	in fase liquida	dispersione da liquido (fluidi insolubili)			
	sul suolo	dispersione			
		evaporazione da pozza		--	22
no	in fase gas/vapore	dispersione per turbolenza (<i>densità della nube inf. a quella dell'aria</i>)			
		dispersione per gravità (<i>densità della nube superiore a quella dell'aria</i>)			

SEZIONE 9

ALLEGATI

📄 Planimetria di stabilimento

📄 Schede di Sicurezza